



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXVIII - N° 4 novembre 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Carlo Maria Salvetti - In abbonamento ai Soci



Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

sommario

Gli auguri di Natale del Presidente	3	Il mio raduno ad Acqui	14
Il Milite... non più ignoto		Corso per istruttori	15
concorso nazionale	3	I campionati estivi	15
"Nutrire il Pianeta" è "Energia per la Vita"	4	Al premio fedeltà alla montagna	15
Facile alzare i muri, più difficile abatterli	5	Corso Protezione Civile per istruttori	15
Cambiamento: timori e speranze	5	Cronaca dai Gruppi	16-17-18
Verso la fine del secondo anno di guerra	6-7	Bairo, Orio, San Martino, Pont, Traversella,	
Don Aimino: una storia dalla grande guerra	8-9	Castellamonte, Cuornè, Frassinetto,	
Riunione capigruppo Valperga	10	San Lorenzo di Ivrea, Palazzo-Piverone	
Riquadro assemblea ordinaria dei delegati	11	Gioie e Lutti	19
Pellegrinaggio Penne Mozze a Belmonte	12	Alpini che sono andati avanti	19
Fraternità alpina Albiano	13	Cartoline di guerra	20
Raduno interregionale Acqui	14		

manifestazioni 2016

GENNAIO

17	Commem. Novo Postojalowka Caduti Cuneense a Ceva (solenne) - Ceva
23	72° Nikolajewka a Brescia - Brescia
25-29	Ca.STA Sestriere

FEBBRAIO

2-6	Commemorazione Battaglia Seleny Jar ad Isola del Gran Sasso - Abruzzi
25-28	Alpiniadi Invernali in Valtellina - Valtellinese
28	Assemblea dei Delegati Sezione di Ivrea

APRILE

10	80° di fondazione Gruppo Mazzè - Ivrea
17	55° di fondazione Gruppo Crotte - Ivrea
17	Centenario morte Perrucchetti a Cassano d'Adda - Milano

MAGGIO

13-15	89° Adunata Nazionale ad Asti - Asti
28	Festa annuale Gruppo Castellamonte a S. Elisabetta - Ivrea
29	Assemblea dei Delegati a Milano

GIUGNO

4-5	1° edizione Coralità Alpina a Villa Cordellina - Vicenza
5	25° di fondazione Gruppo Palazzo/Piverone - Ivrea
5	40° campionato corsa in montagna a staffetta a Tramonti di Sopra - Pordenone
11-12	Incontro con Chasseurs Alpains a Pont Canavese - Ivrea
18-19	Raduno del 3° RGPT a Gorizia
19	30° di fondazione Gruppo Pavone Canavese - Ivrea
26	Festa annuale Gruppo Torre Canavese - Ivrea
26	44° campionato marcia di regolarità in montagna a Sarezzo - Brescia
26	Pellegrinaggio al Rifugio Contrin - Trento

LUGLIO

3	67° raduno al Sacrario della Cuneense al Col di Nava - Imperia
10	Pellegrinaggio Ortigara - Asiago
17	60° di fondazione Gruppo Locana - Ivrea
31	53° pellegrinaggio in Adamello - Trento

Continua la sottoscrizione in favore della nostra Protezione Civile

Carissimi Alpini ed Amici, continua l'iniziativa della Sezione intesa a promuovere una raccolta di fondi per fare fronte all'impellente necessità di sostituire il pulmino in dotazione al nostro Nucleo di Protezione Civile. Ringraziamo vivamente coloro che hanno già dimostrato la loro sensibilità e confidiamo in adesioni sempre più numerose e significative, certi che il senso di appartenenza e la solidarietà degli Alpini canavesani non verranno mai meno. Il Consiglio Direttivo Sezionale

Allegato al giornale il bollettino di c/c postale precompilato. Riportiamo qui sotto il numero e l'intestazione del conto corrente postale della Sezione, ricordando di indicare sempre nell'apposito spazio la causale di invio della somma:

1024717926 – intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI – SEZIONE DI IVREA

OFFERTE AIUTIAMO LA PROTEZIONE CIVILE (segue)

Angelo Riggè	20	Gruppo Settimo V./Carema	250
Gruppo Vestignè	20	Federico Aimonino	10
Gruppo Vico Canavese	200	Isidoro Gamba	20
Sergio Capello	10	Gruppo Chiaverano	100
Oliviero Brocco	20	Luigi Giachetto	25
Sergio Giovanni Romano	10	Guido Peretto	10
Franco Vinciguerra	10	Rita Giovanetto	20
Carla Ruffino	20	Gruppo Albiano/Azeglio	350
Rosa Guglielmetti	50	Pierfranco Compagno	50
Fiorino Orlassino	20	Carlo Maria Salvetti	125
Giovanni Toniazio	10	Lidia Marra	60
Marta Olga Ferrando	10	Gruppo Palazzo/Piverone	250

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 4 - 2015



*In copertina:
Gli Alpini della nostra sezione al raduno
del 1° Raggruppamento ad Acqui.
(fotografia di Bruno Boldrin)*

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax
0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Sergio Botaletto

Direttore Responsabile:
Carlo Maria Salvetti

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Marco Barmasse
Remo Iosio - Paolo Querio
Luigi Sala

**Alla redazione
di questo numero
hanno collaborato:**

Margherita Barsimi
Anna Maria Brualdi
Tiziano Passera
Eraldo Virone
Enzo Zucco
Roberto Aimino
Mario Fornero-Monia
Leonardo Perona
Fabio Aimo Boot
Ciribola
Ivo Chiolerio
Debora Bocchiardo
Carlo Sesia
Michele Panier Suffat

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5
del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

OFFERTE

Per lo Scarpone Canaveseano	
Gruppo Alpini Salce (BL)	10
Per la Protezione Civile	
Amici Mombaronè	50

Gli auguri del Presidente Sezionale

Avicinandosi il S. Natale dobbiamo perseverare nell'impegno ad adoprarsi affinché la pace e la serenità ritornino possibilmente tra le genti in questo mondo di lutti e dolori; nelle zone dei vari conflitti sono coinvolte le nostre Forze Armate impegnate a mantenere l'ordine, a loro vada il nostro augurio di svolgere il loro compito senza dover offrire ulteriori vite umane. In questo anno la nostra sezione ed i gruppi sono stati impegnati nelle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra, alla Sezione ed ai Gruppi il mio plauso per gli ottimi risultati ottenuti, visto il grande apprezzamento del pubblico intervenuto nei vari paesi e locali interessati.

Rivolgo a tutti il mio ringraziamento per la costante presenza nelle varie ma-

nifestazioni alle quali siamo stati presenti in grande numero e con un contegno da veri alpini, con particolare riferimento alla Adunata Nazionale de L'Aquila dove le nostre maglie bianche hanno riscosso un grande successo, ora dobbiamo guardare con interesse alle attività del prossimo anno con l'intento di raggiungere con successo gli obiettivi prefissati.

Alla nostra grande Famiglia Alpina un anno di importanti successi e risultati positivi.

A tutti voi, soci ed aggregati, ed ai vostri famigliari invio i miei più affettuosi e fraterni auguri alpini di un Buon Natale e Felice Anno Nuovo ricolmo di felicità e serenità.

Sergio Botaletto



Concorso nazionale: "Il Milite ...non più ignoto"

L'Associazione Nazionale Alpini, in collaborazione con il Ministero della Difesa, indice il concorso nazionale: "Il Milite ...non più ignoto"

Il progetto invita docenti e studenti a contribuire alla ricostruzione di un racconto collettivo sul tema della Prima Guerra Mondiale, attraverso l'adozione di un Monumento ai Caduti presente sul loro territorio, con l'obiettivo di stimolare e valorizzare la memoria locale e le competenze degli studenti e del corpo docente.

Un vero proprio percorso di ricerca che assume il sapore di un viaggio nel tempo: attraverso il recupero dei dati e delle informazioni dei nomi incisi sul Monumento, verrà man mano riportato alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha caratterizzato quel periodo.

Il concorso è rivolto alle scuole statali e paritarie primarie e secondarie di 1° e 2° grado. Bando di concorso, moduli di partecipazione, materiale didattico e di approfondimento sono disponibili su: www.milite.ana.it



“Nutrire il Pianeta” è “Energia per la Vita”

“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” è stato il tema al centro della manifestazione di Expo 2015 e l'occasione per riflettere e confrontarsi sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c'è ancora chi soffre la fame, dall'altra c'è chi muore per disturbi di salute legati a un'alimentazione scorretta e troppo cibo.

Il paradosso dell'abbondanza in cui credevamo di vivere è svanito; oggi si sta vivendo una brutale e inarrestabile migrazione di popoli in fuga da paesi svuotati da fame e guerra verso l'ignoto per sopravvivere.

Eppure ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate: per questo motivo servono scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili per trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

“Oggi – spiega Enzo Bianchi in una sua recente lezione magistralis “ Perché il pane quotidiano deve essere un diritto di tutti” *siamo consapevoli dell'ingiustizia regnante, dell'assoluta mancanza di equità nella distribuzione delle risorse del pianeta. Si pensi solo che meno del 20% della popolazione possiede l'86% della ricchezza mondiale.*

La terra è stata affidata a tutta l'umanità perché fosse lavorata, custodita e potesse dare le risorse neces-

sarie per la vita di tutti gli abitanti del pianeta, umani e animali. Il cibo, il pane, secondo la metafora che lo rappresenta, è di tutti e per tutti.

Occorre un mutamento dei nostri comportamenti verso il cibo: dobbiamo combattere gli sprechi, sentire come un furto il buttare via il cibo, assumere uno stile di sobrietà, fare le battaglie politiche ed economiche necessarie affinché il cibo sia sempre condiviso.

Il rapporto tra sapienza umana e cibo non può eludere il problema della fame e dunque chiede, anzi reclama con forza la condivisione”.

Il cibo è la prima realtà che va condivisa eppure resta alla base delle disuguaglianze.

I nuovi obiettivi delineatesi all'Expo, di carattere planetario, non devono rimanere lettera morta, a cominciare dal problema dell'alimentazione nel mondo, nella consapevolezza che non è un problema che tocca solo continenti remoti. E' un dovere di tutti combattere la malnutrizione e lo spreco, così come è un dovere di tutti accedere alle risorse naturali e ai processi produttivi in modo equo e sostenibile, la cui applicazione sarà in un prossimo futuro, un diritto irrinunciabile dell'umanità: questa in sintesi, l'eredità culturale dell'Expo 2015.

Perché nutrire il Pianeta è Energia per la vita.

Facile alzare i muri, più difficile abatterli

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ospite dell'82° Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri, fondata da Giosuè Carducci nel 1889 per diffondere la lingua italiana nel mondo, da Milano, il 26 settembre scorso, ha sollecitato il "sistema" Italia ad aprire le porte della cooperazione, facendo apprendere l'italiano (la quarta lingua più studiata al mondo...) ai tanti che approdano sul nostro territorio, in fuga dalle guerre o comunque alla ricerca di una nuova "umanità". Il Presidente ha ricordato che poter comunicare "significa poter conoscere e conoscere è la condizione per abbattere i muri della diffidenza e della paura". Concetti analoghi sono stati espressi dal Capo dello Stato il giorno successivo, quando ha deciso di recarsi ad inaugurare l'anno scolastico nel rione Ponticelli di Napoli, dove la conoscenza e la cultura sono state presentate non come semplice arricchimento personale, ma come strumento di difesa e di lotta "disarmata" contro le mafie, la violenza e la sopraffazione che hanno terreno

facile dove la paura va a braccetto con la sudditanza culturale e psicologica. Troppo spesso è proprio nella comunicazione che si creano malintesi e pregiudizi, un esempio? Quando lo stato italiano ha istituito la Scuola Media dell'obbligo, nell'utilizzo stesso del termine "obbligo" ha creato un alone negativo intorno ad un'innovazione che tendeva, al contrario, a difendere un sacrosanto "diritto" dei giovani, che non dovevano essere messi nella condizione psicologica di sentirsi dei "coatti", costretti a qualcosa, la scuola, che invece avrebbe dovuto essere vissuta come il luogo naturale per apprendere, per crescere come individui e come cittadini. Questo è quello che ha ribadito il Presidente quando ha richiamato l'Italia "a fare squadra" perché "l'autentico limite italiano, presi come siamo dalle divisioni non di rado artificiose", troppo spesso dimentichiamo quanto il retaggio della nostra cultura e del nostro patrimonio culturale all'estero sia percepito in modo molto più gratificante che dagli stessi italiani, che non si accorgono che

"nel mondo c'è una forte richiesta di Italia e di lingua italiana".

Il tema scelto dall'Expo "Nutrire il pianeta", spesso dagli scettici è stato letto come una retorica vetrina di tecnologie e di proclami, pensando invece alla massima evangelica ("Non di solo pane vive l'uomo") si può facilmente leggere, dietro a quel "nutrire", qualcosa che va ben al di là del semplice pugno di riso o del tozzo di pane.

Il vero nutrimento è la cultura e l'emancipazione dalle paure e dalle schiavitù che sono figlie dell'ignoranza e dell'isolamento. Come Dante ha sfidato nel suo secolo la spaccatura interna di un'Italia dilaniata da lotte intestine, creando un idioma in cui il popolo si riconobbe, pur non essendoci uno stato unico, allo stesso modo, seguendo il suo esempio, se la nostra scuola aprirà le porte ai nuovi "italiani" mettendoli in condizione di esprimersi, di comprendere e di assimilare la nostra meravigliosa lingua, allora si che potremmo parlare di "buona scuola"...

di Remo Iosio

Cambiamento: timori e speranze

Nel numero scorso sono stati affrontati due temi di straordinario impatto emotivo: la migrazione dei popoli (Carlo Maria Salvetti) e l'estremismo islamista (Antonio Raucci). Intorno a noi stanno avvenendo cambiamenti epocali, questo tema "il cambiamento" va meditato ed analizzato. Quasi sempre nella nostra percezione avvertiamo solo quello che ci tocca personalmente, raramente siamo in grado di capire cosa realmente sta succedendo nel mondo. Raramente, i giornali, i media, il complesso sistema editoriale condizionato dagli interessi della politica e dalle proprietà saldamente in mano a potentati economici, ci informano in maniera esaustiva cosa effettivamente sta succedendo in questi nostri tempi. A posteriori dopo che i cambiamenti sono avvenuti gli storici e gli economisti ricostruiscono e sistematizzano i fatti. L'elenco di cosa sta accadendo intorno a noi è lungo, ad esempio: - l'immigrazione e lo spostamento di enormi masse in tutto il mondo (l'Africa verso l'Europa, il Sud America verso gli Stati Uniti, ecc.), - la globalizzazione dei mercati e l'emergere di nuovi potentati economici (Cina, Brasile, India, ecc.), - la tecnologia a basso costo ed alla portata di tutti (internet, telefonia mobile ecc.). Tutte queste cose hanno un impatto emotivo su noi italiani, molte vol-

te devastante e generano reazioni di paura mai provate prima, ed inoltre accadono in un momento di grave crisi occupazionale. E' fresco il ricordo dei treni carichi di ex contadini che sbarcavano a Porta Nuova, dei cartelli "non si affitta a meridionali". Ci furono tensioni ma le centinaia di migliaia di lavoratori nell'industria automobilistica produssero in Piemonte un notevole incremento dei redditi. L'occupazione nell'agricoltura è passata da oltre il 40% nel 1951 a non più del 5% nel 2011. Come si può comprendere il cambiamento è enorme ed è stato accompagnato dal rimescolamento della popolazione causato dai flussi immigratori (come dimenticare l'emigrazione nelle Americhe di fine ottocento di oltre 15 milioni di italiani su una popolazione di 33 milioni). Ora siamo nel pieno di un flusso ininterrotto di immigrazione che durerà almeno per i prossimi vent'anni, a tutti noi vengono in mente misure le più disparate, chi pensa a chiusure drastiche, chi ad aperture incondizionate, in genere si pensa a soluzioni immediate mentre è necessario pensare a politiche globali pensate per tempi lunghi a livello planetario (i tempi lunghi non sono nelle corde dei politici di tutto il mondo), e tutto ciò cade in un momento di crisi della politica ancora abbarbicata a modelli di rappresentanza ottocenteschi, nostalgica delle vecchie ideologie

del novecento. Il nuovo timidamente avanza e ci causa reazioni di paura e rigetto. In Italia l'industria manifatturiera basata sulle grandi industrie (anche di Stato) automobilistiche, chimiche, siderurgiche, ecc., si è fortemente ridimensionata, tutta la società è in cambiamento, il "posto" sicuro è una chimera, la disoccupazione si attesta su valori preoccupanti, i giovani in possesso di informazioni a livello planetario in tempo reale non sono inseriti nel ciclo lavorativo e vivono nella insicurezza. Queste brevi note non hanno l'ambizione di dare un quadro completo della odierna società civile ma possono essere un utile elemento di riflessione. Certamente un conto è osservare dall'alto di un satellite, un altro vivere a livello personale l'impatto emotivo degli accadimenti. A chi subisce una feroce rapina in casa non è di consolazione sapere che la statistica sui reati contro il patrimonio indica un decremento. Che speranze possiamo avere per il futuro della nostra società: certamente non ci si deve rinchiudere nel proprio nido, associazioni come la Nostra devono dare esempio di coesione sociale, di fattiva collaborazione a risolvere i problemi, a volte drammatici, che si presentano sul territorio. Non solo fare ma pure pensare e dare contributi culturali, come le recenti iniziative del Centro Studi Nazionale sapientemente dimostrano.



di Franco Amadigi

Verso la fine del secondo anno di guerra



GLI IMPERI CENTRALI ALLA RISCOSSA

Ispezione Del Kaiser Guglielmo I^o Sul Fronte Orientale

IL FRONTE ORIENTALE

Durante l'estate del 1915, mentre sul fronte occidentale permaneva una sostanziale situazione di stallo, ad est si contrapponeva una guerra di movimento. Sul fronte polacco l'esercito tedesco iniziò a mietere successi riconquistando Leopoli, la più importante città della Galizia orientale. La Germania aveva intuito che il momento era favorevole per fiaccare la capacità bellica della Russia: nelle truppe russe, infatti, aumentava lo scontento verso la guerra, alimentato da materiale propagandistico bolscevico che perveniva al fronte nascosto nei pacchi dono inviati ai soldati dai loro famigliari.

Il 25 luglio, sotto la minaccia dell'esercito tedesco, i russi evacuarono le fabbriche di Varsavia, città che venne conquistata il 5 di agosto. Le truppe zariste si ritirarono affidando al forte di Novogeorgievsk il compito di rallentare il nemico. L'assedio iniziò il 10 di agosto e la fortezza si arrese il 20; furono fatti prigionieri 90 mila uomini, tra cui 30 generali.

Il 17 di agosto fu la volta della fortezza lituana di Kaunas, che venne espugnata dopo un bombardamento in cui 1360 cannoni - tra cui quelli navali da 16 pollici - spararono oltre 853 mila granate. Il comandante russo della fortezza, generale Grigorev, venne deferito alla corte marziale e condannato ad otto anni di lavori forzati.

neamente a volgere a loro favore la sorte della guerra prendendo la città di Luck. Dieci giorni dopo l'avevano però già persa ed il 18 settembre subirono un rovescio ben più serio, perché i tedeschi entrarono a Vilnius, il principale centro della Lituania, facendo prigionieri oltre 20 mila soldati.

Due settimane dopo l'Alto Comando orientale tedesco spostava il proprio quartier generale a Kaunas, località da dove le truppe napoleoniche, nel 1812, avevano attraversato il fiume Niemen nella loro marcia verso Mosca. Tale trasferimento, oltre che da motivi strategici, era ispirato dal rancore verso la Russia che la Germania covava da tempo per essere stata estromessa, nel periodo prebellico, dalle regioni baltiche. Era giunto il momento di pareggiare i conti e subito ebbe inizio la "germanizzazione" delle terre conquistate ad oriente.

In Russia, intanto, lo scontento nell'esercito stava assumendo le forme più svariate; soprattutto creava sgomento la notizia di continui disordini e le proteste per la sospensione dell'attività della Duma, il parlamento russo. Ad Helsinki i marinai russi scesero in sciopero per la qualità del cibo e la severità degli ufficiali. Ne vennero arrestati 50. Ma ciò che disorientava maggiormente era il numero dei soldati russi fatti prigionieri, che dopo dodici mesi di conflitto era giunto alla cifra di 1 milione e 740 mila!

In tale drammatica situazione il ministro delle finanze russo, Petr Bark, si precipitò in Francia, passando dall'Inghilterra, per chiedere ulteriori crediti al fine di sostenere lo sforzo bellico del paese. Ottenne, però, una risposta negativa da parte del Presidente francese Poincaré, il quale sosteneva che l'entità dei prestiti più volte concessi alla Russia dall'inizio del conflitto (50 milioni di sterline) non consentiva di accordare ulteriori crediti. Allora Bark fece presente che la Russia rischiava di non essere più in grado di combattere se privata dell'aiuto economico. La conseguente prospettiva che gli eserciti tedesco ed austriaco fossero lasciati liberi di manovrare ad occidente risultò un argomento molto convincente e così la Russia continuò a combattere mentre i suoi debiti aumentarono sempre più.



Artiglierie russe catturate a Novogeorgievsk

Più a sud le armate austro-tedesche si avvicinarono alla fortezza di Brest-Litovck, costringendo i russi a ripiegare prima sino al fiume Bug, e poi, verso la fine di agosto, ad abbandonare la fortezza, il centro industriale di Bialystok e la città di Volinia.

Sul fronte austriaco, in settembre, i russi riuscirono tempora-



La fortezza lituana di Kaunas

IL FRONTE OCCIDENTALE

Dopo gli insuccessi nei tentativi di avanzata durante il primo semestre del 1915, il nuovo governo della Gran Bretagna decise di riprendere l'offensiva attuando lo sfondamento del fronte in autunno. La strategia fu messa a punto in luglio durante una riunione ai massimi livelli politici franco-inglesi.

Intanto, nel saliente di Ypres, mentre erano in corso i nuovi piani, ci furono scontri feroci fra gli opposti schieramenti, durante i quali, nella zona del cratere di Hooge, i tedeschi ricorsero per la prima volta all'impiego dei lanciafiamme.

Le continue disfatte russe ad oriente rendevano più che giustificata ed urgente una nuova offensiva. L'alleato in pericolo non poteva essere abbandonato nel momento del bisogno ed una sconfitta della Russia avrebbe consentito ai tedeschi di spostare ingenti forze da est a ovest e di schierarle contro le forze dell'Intesa.

L'offensiva, iniziata il 25 settembre 1915, venne lanciata in due diverse regioni: nello Champagne da parte dei francesi e nell'Artois dagli inglesi. Quella francese fu inizialmente un successo; dopo tre giorni, con l'arrivo dei rinforzi per i tedeschi, gli attacchi persero vigore fino ad arrestarsi il 6 ottobre. Sotto la pressione dell'Alto Comando francese, l'offensiva ripartì ma non riuscì a prendere vigore ed i tedeschi contrattaccarono il 30 ottobre riconquistando tutto il terreno che avevano perso in precedenza. L'azione offensiva, definitivamente sospesa il 6 novembre, era costata ai francesi 145 mila uomini, mentre i tedeschi ne persero 72 mila 500. Le forze francesi, però, avevano catturato 25 mila soldati tedeschi e 150 cannoni pesanti.

Mentre i francesi attaccavano nello Champagne, gli inglesi davano battaglia nell'Artois, con obiettivo la città mineraria di Loos, ricorrendo per la prima volta all'impiego del gas indirizzando verso le trincee nemiche 150 tonnellate di cloro. L'esito della manovra fu però incerto, perché in alcuni punti il gas ritornò verso le trincee



(Mitragliatrice austriaca Schwarzlose da 8 mm.)

britanniche nelle quali molti soldati si erano tolti le maschere; vennero in tal modo intossicati circa 2.600 soldati.

All'inizio dell'offensiva gli inglesi riuscirono, comunque, a sfondare le linee tedesche, forti della superiorità numerica. Poi, però, inevitabili problemi di rifornimento e di comunicazioni imposero di fermare l'avanzata, oltre ad un ulteriore ostacolo rappresentato dalla mancata distruzione, prima dell'attacco, di molta parte del reticolato tedesco. In quelle condizioni le perdite per i combattenti britannici, che avanzavano in campo aperto, furono disastrose per effetto del tiro delle mitragliatrici tedesche, la cui devastante capacità di fuoco era stata scelleratamente sottovalutata dagli strateghi militari dell'epoca.

Fu lanciato un altro attacco il 13 ottobre che si infranse contro la difesa dei tedeschi nonostante il valore dimostrato dagli inglesi. Un ultimo attacco fu programmato per il 7 di novembre ma le piogge intense dissuasero definitivamente qualsiasi azione. La battaglia di Loos si risolse in un fallimento inglese costato la perdita di 50 mila soldati, contro 25 mila perdite per i tedeschi.

IL CROLLO DELLA SERBIA

Sul fronte serbo, rimasto sostanzialmente stazionario per gran parte del 1915, gli eventi piegarono improvvisamente a favore degli Imperi Centrali, quando il 6 settembre la Bulgaria entrò in campo sottoscrivendo un trattato di alleanza con la Germania. I bulgari da tempo avevano mire espansionistiche sui territori della Macedonia occupata da serbi e greci, ed erano desiderosi di vendicare le sconfitte subite nella seconda guerra balcanica.

Alle forze austroungariche sul fronte serbo, passate sotto il comando del generale tedesco von Mackensen, venne aggiunta l'11^a armata tedesca ritirata dal fronte orientale per appoggiare l'invasione della Serbia, la cui situazione, peraltro, risultava aggravata perché gli alleati dell'Intesa non riuscivano a fornirle aiuti adeguati. Nel tentativo di stabilire un collegamento diretto, il 5 ottobre truppe anglo-francesi sbarcarono a Salonico per marciare in gran fretta a nord in difesa della Serbia. Ma ogni opposizione fu spazzata via (l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando stava per essere vendicato spietatamente). Il 6 ottobre le truppe austro-tedesche diedero inizio all'invasione del territorio serbo mentre il successivo 11 le truppe bulgare attaccarono da est occupando un importante nodo ferroviario e bloccando le truppe dell'Intesa che risalivano da Salonico. Le truppe serbe cercarono di arrestare l'avanzata degli imperi centrali ma furono battute e ripiegarono oltre il confine dell'Albania nel tentativo di evacuare ciò che rimaneva del loro esercito. Si trattò di una ritirata di oltre 150 chilometri durata tre settimane di marcia su un terreno impervio e con la continua minaccia di imboscate delle tribù albanesi, costata oltre 20 mila morti. Benché fuggissero per mettersi in salvo, i serbi si erano trascinati con sé oltre 24 mila prigionieri austriaci.

Quando finalmente venne raggiunta la costa dell'Adriatico, ebbe inizio una grandiosa evacuazione navale in cui la nostra Marina ebbe una parte preponderante: vi parteciparono 45 navi italiane, 25 francesi e 11 britanniche per un totale di 1159 viaggi. I prigionieri austriaci e i profughi furono inviati in Italia, mentre circa 145 mila soldati serbi, compresi 10 mila cavalli, furono evacuati prima a Biserta e poi a Corfù ove furono riorganizzati per poi unirsi alla neo-costituita Armata Alleata in Oriente che, in seguito, verrà impegnata nella campagna di Macedonia contro i bulgari e i tedeschi.

Il 1915 volge ormai al termine. Gli Imperi Centrali, particolarmente sul fronte orientale, sono in ascesa; prosegue con successo anche la loro guerra sottomarina sui mari con l'affondamento delle navi dell'Intesa. Ad occidente la situazione di stallo ha reso estremamente difficile la vita dei soldati nelle trincee, e l'arrivo dell'inverno aggraverà ulteriormente le condizioni dei combattenti.

A dicembre viene evacuata la zona dei Dardanelli: gli Alleati avevano ormai rinunciato al piano di raggiungere Costantinopoli dal mare per sconfiggere la Turchia. Restava ancora aperto il fronte dei Balcani ove gli anglo-francesi erano stati convinti da Russia, Serbia e Italia a non ritirare le truppe da Salonico.

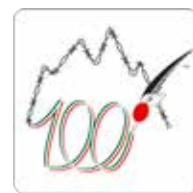
Ormai l'entusiasmo esistente all'inizio del conflitto aveva lasciato il posto alla rassegnazione e allo sconforto. I soldati, su ambo i fronti, erano consapevoli di essere rimasti impigliati in una rete fatale da cui non potevano liberarsi per lealtà verso la propria parte, per obbedienza alle leggi di guerra (sorrette da una disciplina che arrivava fino alla pena di morte), per orgoglio virile e per paura della viltà.

Il 29 dicembre, a Parigi, l'Assemblea Nazionale approvò un provvedimento con cui concedeva alla Gran Bretagna la terra sulla quale sorgevano i cimiteri di guerra inglesi in Francia (che esistono tuttora, dopo cento anni dalla fine del conflitto, sempre accuratamente custoditi). Mentre la guerra era ancora in corso, la legge sanciva solennemente il futuro di quelli che sarebbero divenuti i suoi più significativi monumenti.



*Il cimitero-sacrario della battaglia di Loos (Artois)
25 settembre-19 ottobre 1915*

Don Aimino: una storia dalla grande guerra



“Raro esempio di coraggio e di spirito del dovere. Seguì costantemente la truppa che andava all’attacco, soccorse i feriti, raccolse i morti e d’iniziativa impiantò vicinissimo alla linea del fuoco un posto di medicazione. Nel periodo critico, mancanti le munizioni in linea con pochi portaferiti accorse portando personalmente bombe e munizioni ai reparti. Case Ruggi 28, 29, 30 gennaio 1918”

Con questa motivazione venne insignito della Medaglia d’Argento al Valor Militare il Cappellano militare Don Vincenzo Michele Aimino, protagonista di una interessante mostra svoltasi a settembre a Borgofranco d’Ivrea (TO), a cura del pronipote venticinquenne Roberto Aimino e dell’Associazione Mario Clemente per le ricerche di storia e cultura locale, con la collaborazione del locale Gruppo Alpini.

Nato a Borgofranco il 24 febbraio 1885, dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1913, partì per le armi a luglio 1916 indossando per la prima volta il Cappello con la penna e venne assegnato all’ospedale da campo 014 di Perteole, vicino Udine, per prestare assistenza a malati e feriti. Un anno più tardi, a giugno 1917, venne nominato Cappellano del Battaglione Monte Baldo del VI° Reggimento Alpini, impegnato nelle operazioni sull’Altipiano dei Sette

Comuni. Dopo due duri anni di guerra, con continui rovesciamenti di fronte e per Don Aimino una medaglia d’argento conquistata nella Battaglia dei Tre Monti, il btg. Monte Baldo si sciolse ed i suoi effettivi confluirono per la maggior parte nel btg. Bassano. Qui il giovane cappellano, ancor prima di essere assegnato nel 1920 alla prima delle dieci compagnie del Comitato Onoranze Salme e Caduti di guerra, iniziò la pietosa opera di ricerca e ricomposizione delle salme sparse nei tanti cimiteri di fortuna sulla linea dell’ex fronte italo-austro-ungarico che caratterizzò i suoi successivi trent’anni di servizio sotto le armi. Nel 1921 partecipò anche alla ricerca delle undici salme di soldati senza nome tra le quali venne poi scelta ad Aquileia quella tumulata all’Altare della Patria a Roma.

La poco conosciuta e celebrata opera di queste compagnie portò alla creazione dei grandi Sacrari Militari dedicati ai tanti ragazzi che non fecero mai ritorno a casa. Don Aimino in particolare si occupò del Sacrario di Cima Grappa, ove ricompose le salme di oltre ventimila caduti fino al 1950, anno del congedo dal servizio militare per raggiunti limiti di età. Tornato al paese natale, insignito del titolo di Monsignore, di medaglia d’argento al Merito della Sanità Pubblica e di bronzo della Croce Rossa ita-



Ritratto di Don Aimino durante la Prima Guerra Mondiale

Anni 30, Esumazioni nel cimitero di Falzè (TV). Al centro Don Aimino





Anni 20, Cima Grappa. Cap. Brindisi, Gen. Favacovi e Don Aimino all'imbocco dell'Ossario inizialmente progettato in Galleria.

liana, continuò la sua attività pastorale nella parrocchia di Borgofranco, dove infine si spense nel 1975.

La mostra, che ha ricevuto una sentita e commossa partecipazione, ha voluto puntare i riflettori non soltanto su di una figura conosciuta ed amata da molti, ma anche e

soprattutto su quelle preziose storie che, a cent'anni da quella che fu la più sanguinosa guerra di sempre, rischiano ormai di rimanere sepolte in un cassetto, immortalate in lettere, diari e fotografie, nell'attesa di trovare la volontà, magari di un giovane, di riscoprirle per poterle imprimere nella me-

moria e sulla carta affinché le generazioni future ricordino il sacrificio di quei tanti ragazzi che morirono lontano da casa, nel fango, ed il sacrificio di quelle madri e di quei padri che salutarono i propri figli con la triste consapevolezza di un addio.



Anni 30, Altipiano di Asiago. Esumazione di caduti.



Novembre 1918. Don Aimino (il primo a destra) insieme ad alcuni commilitoni

Assemblea dei Capigruppo, dei Consiglieri Sezionali e dei Delegati di zona

L'assemblea che tradizionalmente conclude l'attività annuale della nostra Sezione si è svolta a Valperga, nel teatro comunale dedicato ad Eugenio Fernandi, rinomato cantante lirico, cresciuto in questa località del Canavese prima di iniziare gli studi che lo hanno poi portato a diventare un famoso e stimato tenore.

Prima dell'inizio dei lavori il Sindaco di Valperga ha rivolto un breve saluto ai convenuti esprimendo, anche a nome della cittadinanza, il proprio apprezzamento per gli Alpini, ritenuti da tutti un pilastro su cui poggia l'unità nazionale.

Eletto a segretario dell'assemblea il Capogruppo di Valperga Alfredo Modina, hanno avuto inizio i lavori con le relazioni dei responsabili delle attività sezionali.

Eraldo Virone ha riferito sulle attività del nostro Nucleo di Protezione Civile svolte nell'anno 2015, ove non vi sono stati eventi particolarmente impegnativi. Complessivamente, dopo aver elencato in dettaglio l'attività svolta, il Nucleo ha coinvolto nr.193 volontari per un monte di 1.152 ore di lavoro. Con l'occasione ha rammentato che nella Sezione risulta operativo da tempo un Nucleo Cinofilo di soccorso il cui intervento, in caso di necessità, può essere richiesto al nostro Nucleo di P.C. o contattando direttamente il responsabile Clemente Violino.

Per la Fanfara Roberto Cossavella ha ringraziato la Sezione per il supporto morale ed economico accordato, nonché i musicisti per il loro costante impegno. Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Maestro (M.llo Aiutante Bonessio), impossibilitato a presenziare per motivi di salute, al quale sono stati rivolti i migliori auguri di un pronto ristabilimento. Ha poi elencato i vari interventi e concerti svolti nel

corso del 2015. Per il Coro è stato lo stesso Presidente della Sezione, Sergio Botaletto, a relazionare sull'attività svolta nel corso dell'anno, concludendo con una punta di rammarico per l'impossibilità di fare fronte alle defezioni imposte dal trascorrere inesorabile del tempo, stante il permanere della mancanza di nuovi rincarzi.

E' stata quindi la volta delle attività sportive, con Ugo Clemente che ha elencato i risultati conseguiti dai nostri atleti sia nelle gare sciistiche che in quelle della corsa in montagna. Nel complesso si valuta che le prestazioni tecniche fornite siano state qualitativamente superiori rispetto agli anni precedenti.

Per lo Scarpone Canavesano è intervenuto il Direttore Carlo Maria Salvetti, che ha fornito le adeguate ed opportune risposte ad alcune osservazioni pervenute in ordine all'ultimo numero del giornale. Ha comunicato, inoltre, che è allo studio un nuovo assetto organizzativo teso a migliorare e a razionalizzare il flusso delle informazioni. Per quanto concerne l'Anagrafe, per il futuro sarà intendimento del giornale assicurare maggiore evidenza agli alpini che saranno "andati avanti".

Gerardo Colucci, responsabile dei Giovani Alpini, ha ragguagliato sull'attività svolta nel corso dell'anno ove il momento più significativo è stato rappresentato dall'Adunata Nazionale. Al termine del suo intervento Colucci ha esortato i presenti a rivolgere particolare attenzione ai giovani soci affinché possano farsi conoscere e proporsi per un ruolo attivo nei Gruppi ed anche, in prospettiva, per impegni a livello sezionale.

Ha concluso gli interventi Paolo Querio che per il Centro Studi ha svolto una breve ma interessante informativa sull'attività in cantiere per le celebrazioni del centenario della Grande Guerra, alla luce anche del recente convegno della Stampa Alpina svoltosi a Como. In ordine al concorso indetto dall'ANA per gli alunni delle scuole primarie e secondarie dal tema "Il milite... non più ignoto" ha informato i Capigruppo che, al riguardo, troveranno adeguate indicazioni nelle buste consegnate loro all'ingresso del teatro.

Esaurito il primo punto all'ordine del giorno il Presidente Botaletto ha informato che la quota associativa resterà invariata a 20 Euro anche per il 2016. Di seguito il Segretario sezionale, Giuseppe Franzoso, ha riferito in ordine alle manifestazioni nazionali programmate per il 2016, nonché gli appuntamenti più importanti della nostra Sezione per l'anno medesimo, in primis le elezioni sezionali indette per domenica 28 febbraio. In ogni caso tutto quanto riferito verrà esaurientemente pubblicato sul prossimo numero dello Scarpone.

Per quanto riguarda il quarto punto all'ordine del giorno (Anagrafe del Giornale) l'Assemblea ha espresso il proprio unanime parere favorevole sulle modalità proposte dalla Sezione nel documento la cui copia era stata preventivamente distribuita a tutti i convenuti.

In chiusura dei lavori Marco Barmasse, Consigliere Nazionale e Past-President della nostra Sezione, ha espresso il proprio compiacimento rilevando che la Sezione di Ivrea continua con fermezza ed equilibrio a svolgere un'attività di notevole spessore nel solco della migliore tradizione alpina.

Agli Alpini di Valperga, guidati dal fattivo ed attento Capogruppo Alfredo Modina, il ringraziamento per l'impeccabile organizzazione dell'importante evento, brillantemente concluso con un'ottima cena molto gradita dai commensali.

ERRATA CORRIGE
Sul numero scorso della "Scarpone" l'articolo riguardante Prascondù è stato corretto con la foto del santuario di Sant'Anna a Meinardi in comune di Locana. Mi scuso con i lettori per l'involontario inconveniente e pubblico la foto corretta del Santuario di Prascondù (Carlo Maria Salvetti)



Assemblea ordinaria dei Delegati

Domenica 28 febbraio 2016

L'Assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione di Ivrea è convocata per Domenica 28 febbraio 2016, presso l'Oratorio San Giuseppe di Ivrea – via S.Varmondo Arborio nr.6 – alle ore 8,30 in prima convocazione ed alle ore 9,00 in seconda convocazione, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Verifica dei Delegati presenti;
- 2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;
- 3) Relazione morale del Presidente della Sezione;
- 4) Relazione finanziaria del Tesoriere della Sezione;
- 5) Discussione ed approvazione delle relazioni morale e finanziaria;
- 6) Varie ed eventuali;
- 7) Elezione del Presidente Sezionale, di

un terzo dei componenti il Consiglio Direttivo, di cinque membri della Giunta di Scrutinio, di cinque Revisori dei Conti e dei Delegati all'Assemblea Nazionale.

Si precisa che, a norma dell'art.11 del Regolamento Sezionale, ogni Delegato ha diritto ad un voto. Ciascun Delegato, inoltre, può rappresentarne un altro del proprio Gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta. Si rammenta ai Gruppi, infine, che le candidature per le varie cariche sezionali in scadenza (Articoli 12, 13, 14 e 15 del Regolamento Sezionale), le cui votazioni verranno effettuate al termine dell'Assemblea sopra indetta, devono pervenire alla Segreteria della Sezione entro il

31 dicembre 2015.

CARICHE IN SCADENZA

* Il Presidente Sezionale Botaletto Sergio (Ivrea Centro);

* Scadono per compiuto triennio e sono

rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza

- I CONSIGLIERI: Colucci Gerardo (Parella), Donato Giovanni (Romano Canavese), Favaro Ezio (Palazzo Piverone), Foresto Domenico (San Lorenzo), Pautasso Franco (Torre Canavese), Ponzetto Nicola (Orio Canavese), Zucco Enzo (Cuorgnè);

* Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza

- I COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO: Andreo Dario (Strambino), Calardo Emilio (Torre Canavese), Clemente Ugo (Borgofranco), Coda Flavio (Palazzo-Piverone), Musto Massimo (Noasca).

- I REVISORI DEI CONTI: Cossavella Pier Angelo (Ivrea Centro), Dellacà Romano (Strambino), Marchetto Alberto (Samone), Pianfetti Marco (Cuorgnè), Roffino Adriano (Montalto Dora).

GRUPPO	ALPINI	DELEGATI
AGLIÈ	22	1
ALBIANO-AZEGLIO	72	5
ALICE SUPERIORE	11	1
ANDRATE	23	1
BAIRO CANAVESE	29	2
BARONE CANAVESE	28	2
BOLLENGO	52	3
BORGOFRANCO D'IVREA	118	8
BUROLO	20	1
CALUSO	106	7
CANDIA	13	1
CARAVINO	24	1
CASCINETTE D'IVREA	26	2
CASTELLAMONTE	118	8
CASTELNUOVO NIGRA	36	2
CHIAVERANO	75	5
CROTTE DI STRAMBINO	36	2
CUORGNÉ	134	9
FIORANO CANAVESE	26	2
FRASSINETTO	57	4
ISSIGLIO	14	1
IVREA CENTRO	72	5
LESSOLO	47	3
LOCANA	154	10
LORANZÉ	12	1
LUGNACCO	27	2
MAZZÈ	34	2
MONTALTO DORA	67	4
NOASCA CERESOLE	30	2
NOMAGLIO	16	1
ORIO CANAVESE	40	2
OZEGNA	32	2
PALAZZO - PIVERONE	98	6

GRUPPO	ALPINI	DELEGATI
PARELLA	57	4
PAVONE CANAVESE	85	5
PEROSA CANAVESE	3	1
PONT CANAVESE	66	4
QUASSOLO	14	1
QUINCINETTO	38	2
RIBORDONE	14	1
RODALLO	23	1
ROMANO CANAVESE	56	4
RONCO CANAVESE	23	1
SAN BENIGNO CANAVESE	93	6
SAN BERNARDO D'IVREA	72	5
SAN GIORGIO	51	3
SAN GIUSTO	60	4
SAN LORENZO	72	5
SAN MARTINO CANAVESE	43	3
SALASSA	35	2
SAMONE	33	2
SETTIMO V. - CAREMA	117	8
SPARONE	33	2
STRAMBINO	56	4
TAVAGNASCO	57	4
TONENGO DI MAZZÈ	52	3
TORRE CANAVESE	48	3
TRAVERSELLA	48	3
VALPERGA	60	4
VESTIGNÈ	15	1
VIALFRÉ'	6	1
VICO CANAVESE	60	4
VIDRACCO	19	1
VISCHE	38	2
VISTRORIO	17	1
TOTALE	3133	203

Pellegrinaggio Penne Mozze a Belmonte



L'aria è frizzante ed il sole picchia senza far male nella mattinata di questa prima domenica di settembre. Dall'alto, lo sguardo abbraccia tanta parte del Canavese, punteggiata da macchie di assonnate borgate, e si perde oltre, sfumando verso il torinese ed il Monferrato, mentre l'accompagna uno struggente canto.

*"Ai preàt la Biele Stele, duch li Sants del Paradis, che il Signor fermi la uére..."*¹ ci

raccontano in musica i cantori del Coro ANA di Ivrea, attenti al ritmare delle mani di Paola Ghigo, la loro brava maestra, che accarezzano, ora in levare ora in battere, queste bellissime note su un'immaginario sospeso rigo. E noi sparsi tutt'intorno, alpini e non, abbiamo voluto essere qui, ancora in tanti, a ricordare Loro, gli Alpini non tornati dalle guerre.

Quanti pensieri si librano a loro Memoria! Chissà quante speranze avranno lascia-

to Bernardo Ferragatto di Borgofranco e Spirito Bosone di Cuorgnè, giovani sfortunati compagni del "Val d'Orco", caduti negli assalti al Monte Nero e sul Pasubio. Chissà quali sono stati gli ultimi pensieri di Costante Giachino di Pont o di Giovanni Battista Enrico di Romano morti, con altri cinquantuno alpini del "Monte Levanna", nell'inferno dei Solaroli. Chissà a chi avranno affidato le loro preghiere Giuseppe Aimonino di Noasca e Domenico Formento, diciannovenne di Vistrorio, caduti sullo Sleme con altri ventiquattro dell'"Ivrea".

Sfumano le ultime note di "Ai Preàt" e Padre Alberto benedice il nuovo Vessillo sezionale, davanti al Monumento alle Penne Mozze Canavesane, alla presenza dell'emozionata Madrina Vilma Dezzutto e, in prima fila, del Presidente sezionale con i componenti del Consiglio direttivo. A rappresentare il Consiglio Nazionale è presente l'amico Luigi Sala.

"Nel nome del Padre..." ed ha inizio il rito liturgico a suffragio e ricordo delle nostre Penne Mozze. Si prega. Chi ad alta voce, qualcuno bisbigliando ed altri anche stando in silenzio, ma tutti con il pensiero a Loro.

Il Coro ANA, di tanto in tanto, porta vigore alla messa con il suo canto e, così, dal Sacro Monte salgono le note di De Marzi, quelle della più popolare preghiera: "Ave Maria, piena di grazia..."

Chissà quante invocazioni hanno diretto a Maria i giovani combattenti prima dell'attacco... Chissà quante volte è stata supplicata la Vergine dalle madri e dalle spose nelle case lontane... Un'infinità di suppliche che hanno accompagnato il dramma della guerra nella speranza di esorcizzarne l'umana sorte al fronte, non rare volte senza successo.

Pensieri ed emozioni che si confondono nel tempo della funzione e che, come sempre, svaniscono interrotti dalla realtà. Un risveglio che ha il tono della chiara voce di Padre Alberto: "La messa è finita, andate in pace..."

E' la Fanfara dell'ANA Sezione di Ivrea che, come all'andata, ci accompagna al ritorno verso il Santuario, qualche centinaio di metri più in là. Ancora qualche marcia ben eseguita dai nostri musicisti e poi ci si saluta, dandoci appuntamento per il prossimo anno. E "se Dio lo vorrà" ci saremo, come sempre, per ricordare...

1. Ho pregato la Bella Stella, tutti i Santi dal Paradiso che il Signore fermi la guerra...



63° Convegno Fraternità Alpina e 60° Fondazione Gruppo Albiano-Azeglio

16-18 Ottobre 2015

Azeglio ci accoglie il venerdì. Bella borgata; austera il giusto per far ricordare al viandante il suo più illustre e nobile cittadino. Qui, stasera, le voci di Rosalba Pennisi e dei cantori del Coro ANA della Sezione di Ivrea si mescolano, amalgamandosi, per raccontarci la grande guerra, quella di cent'anni fa, che tutti sanno ma che ormai nessuno conosce.

Ai musicisti della Fanfara della Sezione ANA di Ivrea il compito di traghettarci il sabato, sull'onda di ora melodiose ed ora vivaci note, verso il di di festa.

E poi è domenica. Giornata grigia, non brutta ma grigia, e l'aria è fresca. Rino, capogruppo di Albiano-Azeglio, fa gli onori di casa. Tutt'intorno, gente alpina e non: presidente e direttivo della nostra sezione, Barmasse e Sala

del consiglio nazionale e l'amico Zorio, grande alpino biellese di tacita associazione onoraria canavesana. Numerosi vessilli sezionali, gagliardetti dei gruppi, chasseurs alpins, associazioni d'arma, sindaci, autorità militari, bravi musicisti e, infine, noi, protagonisti e comparse di una speciale giornata alpina. Puntuali, accompagnati dagli ottoni e dai tamburi della Banda Musicale Albianese, ci si schiera e si va. Albiano è imbandierata e l'aria è di festa.

Orazioni ufficiali. Preparate o di getto. Frasi profonde ed altre vacue. Lemmi eloquenti ed alcuni di pancia. Si parla di solidarietà, di pace, di valori, di comportamenti, di patria e, infine, anche di guerra. Si citano date, eserciti, generali, alpini,

montagne, fiumi, morti, feriti, dispersi, lapidi ed esempi. Tante parole per una guerra appena immaginata...

È seduto in un canto, quasi immobile. Impercettibile gestualità senza rumori. Curvo sotto i suoi oltre novant'anni, tiene un nodoso bastone tra le nocchiate mani. Le cento penne del bel cappello da ber-

del ritmo: "tum..."; battere, ed i gagliardetti oscillano all'unisono verso sinistra... pausa, levare, e si spostano ritmicamente a destra. Sono brave le donne, fino alla noia. Come a scuola, quando i nostri padri ci additavano le sorelle quali esempi da seguire. Ma qui siamo ex soldati e la marcia, come la guerra, è "cosa da uomini"! Già... la guerra non è "cosa da donne", l'hanno detto in tanti; ma chi di costoro avrebbe il coraggio di dirlo a Teresa, madre di Mercenasco, che cent'anni fa, tra il Monte Nero ed il Carso, perse i suoi due figli? La guerra uccise prima Domenico e Luigi con il piombo e poi anche Teresa, di crepacuore.

Adesso è tardi. Ci salutiamo. "Polenta e camos" anche quest'anno è andata. Ci ritroveremo il prossimo 2016 a Cuorgnè, quando si ricorderà, nel centenario della sua morte, il capitano Perrucchetti, padre degli

alpini. Forse saremo ancora in tanti ma sicuramente sempre di meno, nella speranza che qualcuno trovi l'elisir di lunga vita per l'ANA. Lo merita la Sua storia.

Ad maiora...



sagliere cadono sulla destra del suo viso, nascondendo parte delle rughe, sfregi del tempo che dicono di una vita andata. Gli chiedo della guerra: Giuseppe inarca le sopracciglia e poi alza gli occhi al cielo... Gli chiedo se è stata dura: serra le labbra in una smorfia e poi lentamente muove in avanti il capo e le cento penne annuiscono. Nemmeno una parola per una guerra interamente raccontata...

"Tum... tum... tum... tum, tum, tum..."; i più marciano al passo ma qualcun altro no. Da dietro lo striscione del "Levanna", vedo le donne canavesane che portano i gagliardetti dei tre nostri battaglioni alpini. Ondeggiano con straordinaria sincronia, pur senza alcuna esperienza e didattica



di Franco Amadigi

Raduno del 1° Raggruppamento ad Acqui Terme



Una "invasione senza precedenti" ed un "delirio emozionante". Così è stato definito dal Sindaco di Acqui Terme il XVIII Raduno del 1° Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini.



Si stimavano al massimo 20 mila presenze ma i primi calcoli hanno indicato che si è arrivati ad almeno 25 mila partecipanti. Come sempre spiccavano nella sfilata le numerose maglie bianche della nostra Sezione che hanno risposto "presente". Preceduto dalla Fanfara Sezionale, il nostro vessillo era accompagnato dal Vice-Presidente Eraldo Virone e dal direttivo quasi al completo. Seguivano poi un nutrito gruppo di Sindaci del Canavese, il Coro sezione, una suggestiva e magnifica selva di gagliardetti (nr.57) dei Gruppi canavesani ed infine la marea bianca degli Alpini d'Ivrea.

Completavano il nostro schieramento, opportunamente inseriti nel corteo, gli striscioni (tre dei

battaglioni alpini canavesani ed uno della sezione) ed i bandieroni dei Gruppi di Palazzo-Piverone e Lessolo.

Da sottolineare la presenza dei sindaci a significare che i nostri Gruppi operano con grande abnegazione sui loro territori ove la vicinanza delle istituzioni si manifesta in ogni occasione.

Il corteo, un fiume di colori, accenti e dialetti vari, si è mosso a partire dalle ore 10, per finire verso le 13, lungo un percorso che si snodava da Corso Cavour fino a Piazza Italia ove, accanto alla tribuna delle autorità, era collocato il Labaro Nazionale al cui fianco abbiamo notato, con vivo compiacimento, il nostro Past-President Marco Barmasse, ora Consigliere Nazionale.

L'appuntamento per il prossimo anno sarà a Susa.

di Eraldo Virone

Il mio raduno ad Acqui

È stato per me un grande onore rappresentare la sezione di Ivrea, facendo le veci del presidente, al raduno del 1° Raggruppamento. Già venerdì 9 ottobre ho raggiunto Acqui per partecipare alla manifestazione. Sabato di buona mattina ritrovo e alza bandiera al piazzale Don Dolermo, a seguire la riunione dei presidenti di sezione nella sala consiglio del comune con diversi punti all'ordine del giorno. Dopo il saluto alla bandiera ed il benvenuto del sindaco e del presidente della sezione di Acqui, è intervenuto il presidente nazionale Sebastiano Favero. A seguire l'appello delle sezioni presenti, l'approvazione del verbale della seduta precedente, l'illustrazione del programma di svolgimento del raduno. Molto corposo l'argomento protezione civile con la relazione delle attività svolte, l'esame di varie problematiche e la nomina del nuovo coordinatore P.C. per il 1° Rgpt. Altro punto all'ordine del giorno la ratifica dell'assegnazione

zione alla sezione di Saluzzo del raduno del 2017, per il 2018 hanno invece fatto richiesta Vercelli, Savona ed Aosta che dovranno presentare le rispettive documentazioni sulla candidatura. La relazione del responsabile dei giovani ed il saluto del presidente nazionale hanno posto termine alla riunione. Nel pomeriggio, alle 15.45, ammassamento in Piazza della Bollente, quindi la sfilata per la resa degli Onori al Monumento ai Caduti. I discorsi delle autorità presenti hanno preceduto la S. Messa officiata dal vescovo di Acqui. Domenica mattina tempo fresco ma bello e partenza di buon ora per l'am-

massamento in attesa della sfilata, che è stata molto bella ed io ero un po' emozionato dato che non avevo mai sostituito il presidente, ma tutto è andato bene. Il raduno di Acqui per me è stata una bella esperienza con tante emozioni.



di Fabio Aimo Boot

I campionati estivi

Denominatore comune delle manifestazioni sportive estive è stato il bel sole che quest'anno non si è fatto di certo desiderare, coronando così giornate di festa e sport.

Nel giro di un mese si sono svolte tutte e tre le "classiche" gare dove la nostra sezione si fa ben vedere a livello nazionale conseguendo buoni risultati. Cosa ben più positiva è il fatto che pian piano si aggiungono valorosi "ragazzi" nelle nostre file, il che è di buon auspicio per i risultati futuri. A fine giugno siamo andati a correre la staffetta a Bedonia, sulle colline parmensi, con ben 5 staffette che ci hanno portato in 11esima posizione, alle spalle della sez. di Parma ben più "corposa" in fatto di atleti. Gli alpini che hanno gareggiato con me sono stati Mauro Galisse, Luciano Gigliotti, Ivo Lazier, Luca Borgese, Ezio Cagnino, Armando Facco, Roberto Marangon, Enrico Pesando Gamacchio, Paolo Benone, Ezio Boglino, Luigi Bianchetti, Aldo Gamba e l'insossidabile Ugo Clemente.

Più vicina è stata la trasferta a Graglia il 5 luglio per la marcia di regolarità, dove si è visto il più importante "innesco" di alpini sportivi che ha permesso di comporre 3 valorose pattuglie pronte a tribolare ai piedi del Mombarrone a colpi di tabelle e cronometri. I gruppi erano così composti: Aldo Gamba insieme a Luca Rolando e Enrico Pesando Gamacchio, Alberto Campani insieme a Rosario Baraton e Devis Oberto ed in fine Alberto Valle con Truffa Roberto e Corrado Perona Fenoglio.

A Soligo di Treviso per la regina delle gare, la corsa individuale, non è bastato il pullmino per trasportare tutti gli alpini. Approfittato dell'auto di Luca abbiamo portato in griglia di partenza questi atleti: Mauro Galisse, Giam-piero Pellicanò, Ezio Cagnino, Ivo Lazier, Ugo Clemente, Aldo Gamba, Francesco Costa, Luca Borgese ed io. Non potevano mancare



i nostri due aggregati Luisella Merlo e Mario Fornero Monia a cui manca solo il cappello perché combattono da veri alpini. Accoglienza ed organizzazione impeccabile da parte dei trevigiani che hanno organizzato una bella gara tra i vigneti del prosecco.....e vi lascio immaginare il terzo tempo.....

Cogliendo l'occasione per complimentarmi con tutti coloro che hanno partecipato un particolare ringraziamento va ai nuovi alpini che spero facciano da volano per nuovi inserimenti di valorosi sportalpini!!! Chi fosse interessato alle attività sportive può contattarmi al 338 9852266.

di Michele Panier Suffat

Al premio Fedeltà alla Montagna

Anche quest'anno la nostra sezione è stata presente alla manifestazione per la consegna del Premio Fedeltà alla Montagna a Bedonia-Molino d'Anzola (Parma).

Sabato mattina si è iniziato con l'alzabandiera e poi la salita al sito montano, ottima l'accoglienza della popolazione locale, ottimo il rancio servito a più di 350 persone e buonissimo l'"asado" alla "moda" argentina con la classica polenta.

Domenica mattina, dopo la S. Messa, la cerimonia di consegna del premio che ha visto la partecipazione di tantissima gente. Per la nostra sezione erano presenti il consigliere sezione Bruno Busca del gruppo di Nomaglio, il consigliere Michele Panier Suffat con i soci Mario Ronchietto e Valter Chiva del gruppo di Cuornè. Complimenti agli amici alpini della sezione di Parma per l'ottima organizzazione.



Corso Protezione Civile per istruttori

Nei giorni di sabato 6 e domenica 7 giugno 2015, presso la sede di Cesano Maderno della Protezione Civile ANA, si è svolto il corso per l'ottenimento della qualifica di Formatori/Istruttori per la sicurezza a cui hanno partecipato i sottoscritti Mario Fornero-Monia e Leonardo Perona, iscritti alla nostra sezione e facenti parte del Nucleo di Protezione Civile.

Complessivamente hanno partecipato al corso, 34 candidati di cui 9 appartenenti al 1° raggruppamento, 15 al 2°, 6 al 3° e 4 al 4°.

Oltre alle lezioni in aula, il corso era strutturato anche in una parte di formazione e-learning, erogata on-line via internet ed

equivalente ad 8 ore, relativamente alla formazione, l'informazione e l'addestramento per la salute e la sicurezza sul lavoro nella Protezione Civile, alla formazione nell'ambito di un sistema di gestione della sicurezza ed alla formazione e consultazione degli operatori. Al termine era previsto un test finale per valutare il grado di apprendimento il cui superamento era vincolante per l'ottenimento della qualifica. Il test è stato superato da entrambi i volontari.

Presso la sede di Cesano Maderno, nella prima giornata, Dott. Gino Barral Coordinatore della Sottocommissione Sanità della nostra

Associazione, ha trattato la formazione per la sicurezza e la salute sul lavoro nel quadro normativo. In seguito ha presentato i principi base dell'insegnamento, illustrando le metodiche e gli aspetti di cui bisogna tenere presente durante l'insegnamento in aula.

Nel giorno seguente l'avvocato Carozzi ha illustrato la normativa della legge 81 alla quale siamo soggetti in quanto iscritti alla Protezione Civile ANA, in conclusione si è svolta una esercitazione/lavoro di gruppo su un caso preso ad esempio.

Fornero-Monia Mario, Perona Leonardo

BAIRO 43^a Festa annuale del Gruppo

La 43^a edizione della tradizionale Festa Annuale del Gruppo di Bairo si è conclusa con la manifestazione svoltasi il 16 di agosto, che ha visto la presenza di una quarantina di gagliardetti dei Gruppi Alpini del Canavese, del Torinese ed anche da fuori regione.

Accanto al vessillo della Sezione di Ivrea era presente anche quello della Sezione di Saluzzo. Inoltre, come avviene da cinque anni, era giunta a Bairo anche una rappresentanza del Gruppo di Germignaga (VA) della Sezione di Luino, con il quale il nostro Gruppo è gemellato.

Abbiamo avuto anche una piacevole sorpresa: quest'anno il gagliardetto più lontano proveniva da Grantorto della Sezione di Padova.

BAIRO Gli alpini di Bairo al Passo Forcora

Lo scorso 27 Settembre, con un gruppo di 20 persone, il Gruppo Alpini di Bairo ha partecipato al 14^o Raduno di Monte ed al 4^o Anniversario dell'inaugurazione della "Croce degli Alpini" sul Passo Forcora (Monte Cadrigna 1301 metri) situato al confine con la Svizzera.

L'evento ha rappresentato una delle migliori occasioni per uno scambio di amicizia, come da tradizione, con il Gruppo Alpini di Germignaga (VA), della Sezione di Luino, con il quale il nostro Gruppo è gemellato fin dal 2009.

I capigruppo Gargano Bruno (Bairo) e Remo Pizzolon (Germignaga), con i rispettivi soci, ringraziano la Sezione di Ivrea per la partecipazione del vessillo, che ha reso onore alla Croce degli Alpini assieme a quelli di Luino, Intra, Como e Varese

Ivo Chiolerio



La nostra manifestazione da anni avviene con il sostegno dell'Associazione Alpina Torre-Baiese che con il suo giovanile e vitale supporto organizzativo ci permette di realizzare un evento degno della migliore tradizione alpina.

Ringraziamo Giuseppe Franzoso per la sua partecipazione in rappresentanza della Sezione. I ringraziamenti vanno anche, per la loro presenza, ai sindaci di Agliè, Ozegna, Torre Canavese, S.Martino Canavese e Cascinette nonché, ovviamente, al nostro sindaco Albana Bertodatto.

Ivo Chiolerio



SAN MARTINO Festa annuale del Gruppo

Il 19 luglio scorso si è svolta la nostra tradizionale "scampagnata a San Bernardo", con una partecipazione che è andata ben oltre le aspettative. In prima fila, a rendere omaggio al Gruppo Alpini, la madrina del gagliardetto, la signora Mariuccia Gianoglio, alla quale è stato donato un omaggio floreale. Dopo la S. Messa presso la Chiesa Alpina di S. Bernardo, celebrata dal nostro Don Davide e allietata dal Coro Parrocchiale, ha avuto luogo il tradizionale pranzo nella

vicina radura all'ombra dei castagni, dove le varie delegazioni di alpini e amici presenti hanno degustato le numerose portate preparate da generose volontarie e volontari. Era presente il vessillo sezionale insieme ad oltre 20 gagliardetti. Un grande grazie a tutti gli Alpini e amici che hanno scelto di passare una domenica di festa con gli Alpini di S. Martino.

Carlo Sesia

PONT CANAVESE Celebrazioni della Grande Guerra

Sono partite le prime iniziative a cura del Gruppo Alpini di Pont Canavese per ricordare il centenario della Grande Guerra. Una prima cerimonia si è svolta il 23 maggio scorso con la commemorazione "...Ultima sera di pace prima della Grande Guerra" svoltasi presso il monumento ai caduti, organizzata con la collaborazione del Comune di Pont, l'Associazione combattenti e reduci e il Comitato locale della Croce Rossa.

Dopo un concerto cui hanno dato il loro apporto la fanfara intercomponente della CRI del Piemonte, l'Accademia Filarmonica di Pont e la Corale parrocchiale giovani, c'è stato il momento di raccoglimento con la partecipazione della popolazione per ricordare quanto accadde la notte di quel fatidico 24 maggio: onorare quanti affrontarono in armi e fra le mura domestiche i duri accadimenti di quel conflitto; commemorare quanti persero la vita per consegnare all'Italia la propria unità nazionale; ringraziare quanti, terminata la guerra, sfidarono ogni avversità per risollevarlo il paese martoriato.

Alla fine il Gruppo Alpini ha distribuito ai presenti il "rancio del soldato".

Un secondo momento di celebrazioni si è svolto il 14 agosto: una semplice cerimonia al cimitero ha voluto ricordare i cento anni della morte del sottotenente degli alpini Fulvio Ottorino Roscio (cui è intitolato il gruppo pontese), caduto al Passo della Sentinella sul fronte dolomitico e decorato con medaglia d'argento: erano presenti gli alpini e i parenti che ancora conservano i suoi cimeli.



Paolo Querio

ORIO CANAVESE

Sul 3^o numero scorso è stata soppressa la foto allegata all'articolo-25^o Anniversario di Rifondazione- per mancanza di spazio. Un atto voluto ma casuale la scelta sul Gruppo di Orio. Mi scuso con gli Alpini del Gruppo per l'inconveniente e pubblico la foto.

Carlo Maria Salvetti



TRAVERSELLA **Raduno Gruppi della Valchiusella**

Domenica 27 Settembre il Gruppo Alpini di Traversella ha organizzato il 30° raduno dei gruppi della Valchiusella. Dopo il ritrovo ed il rinfresco offerto dal gruppo, alle 9.30 ha avuto inizio la manifestazione con la sfilata per le vie del paese, imbandierato a festa, con l'accompagnamento della fanfara sezionale diretta dal maestro Marco Roffino. Di seguito si sono svolte le cerimonie dell'alzabandiera e della deposizione delle corone con gli onori presso i monumenti ai Caduti e quello degli Alpini.

Erano presenti i vessilli di Ivrea e di Saluzzo, 35 gagliardetti dei gruppi del Canavese ed uno della sezione di Cuneo, oltre alla rappresentanza dell'Ass.ne Naz. Carabinieri di Vico Canavese e quella del Corpo Forestale.

Successivamente don Geoffrey ha celebrato la Santa Messa ed ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo con la nomina della nuova madrina Valentina Chiappini. Terminata la celebrazione è stata inaugurata la nostra nuova sede, ricevuta in comodato d'uso dall'amministrazione comunale, con il taglio del nastro da parte del Capogruppo e la benedizione del sacerdote.

Quindi sono stati pronunciati i discorsi di rito: ha iniziato il Capogruppo Basilio Chialiva, che ha ringraziato tutti i presenti per la par-

tecipazione, seguito poi dal sindaco Renza Colombatto, dal vicepresidente della sezione Eraldo Virone e dal consigliere nazionale Marco Barmasse.

Al termine del Raduno, magistralmente gestito nelle sue fasi dal segretario della Sezione Giuseppe Franzoso, è stato servito un abbondante aperitivo davanti alla nuova sede, aperta per essere visitata. Conclusione con il pranzo alpino al quale hanno partecipato circa 200 persone.

Il Direttivo



CASTELLAMONTE **85° di Fondazione nel nome di Marcello Piccoli**

Domenica 20 settembre il locale Gruppo Alpini ha festeggiato il suo 85° anniversario di fondazione. I festeggiamenti si sono aperti in mattinata presso la sede di via Nigra e sono proseguiti con l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti, la sfilata attraverso le vie cittadine e la benedizione del nuovo gagliardetto dedicato a Marcello Piccoli, Medaglia d'Oro al valor militare e Croce di Guerra, cui è intitolato anche il Gruppo stesso. Autorità civili e militari hanno sfilato con il corteo accompagnato dalla Fanfara Sezionale, guidata da Marco Roffino.

Visibilmente commossi i familiari di Piccoli. La figlia Graziella con il marito Antonio Ranieri erano affiancati dal figlio Fabrizio, dalla nuora Silvia e dalla nipote Francesca, che per tutta la durata della manifestazione ha sfilato portando tra le mani il cappello alpino che fu del bisnonno. Erano presenti anche gli alpini di Brognoligo, gruppo gemellato con Castellamonte e paese natio di Piccoli.

Numerosi i gagliardetti presenti oltre ai vessilli di Ivrea e Trento. Al termine della manifestazione sono stati pronunciati i discorsi di rito da parte del Capogruppo Alessandro Chiantaretto, del presidente sezionale Sergio Botalletto e del consigliere nazionale Marco Barmasse che ha tenuto l'orazione ufficiale.

Debora Bocchiardo



CUORGNÈ/CASTELLAMONTE **Festa annuale a S. Elisabetta**

Gli Alpini di Castellamonte e Cuornè, anche quest'anno il 30 maggio 2015, sono tornati a S. Elisabetta, per trascorrere un'allegria giornata, in fraterna amicizia, socialità e solidarietà, come suggerisce lo spirito Alpino, ma soprattutto per ricordare i nostri Alpini "andati avanti", allietati da una giornata di sole e dalla presenza dei sindaci di Colletterto c.vo, di Castellamonte, Cuornè e Chiesa Nuova, che hanno portato il loro saluto ed un consapevole ricordo degli avvenimenti della prima guerra mondiale.

Importante la presenza dei 23 gagliardetti dei gruppi oltre alla presenza di Franco Pautasso vice presidente della sezione di Ivrea ed un ringraziamento particolare a Don Angelo Bianchi, arciprete

di Castellamonte, per la guida spirituale data alla cerimonia religiosa.

Durante il pranzo conviviale al Ristorante da "Miki" è stato consegnato un riconoscimento per la grande disponibilità ed operatività dimostrata dal Socio Giulio Ceretto di Cuornè, in occasione delle attività del gruppo.



CUORGNÈ **Stelle Alpine e Gionni**

Il Gruppo Alpini di Cuornè, anche quest'anno tra le tante iniziative portate a compimento, ha preso parte alla manifestazione di FlorArte organizzata dal Comune, con un grazioso gazebo per la vendita di stelle alpine. Il ricavato in parte ha sostenuto l'iniziativa "UNA MACCHINA PER GIONNI" per rendere più indipendente la vita di Gianni Billeci, sparonese, disabile dall'età di 17 anni, un piccolo aiuto alla Fondazione Don Carlo Gnocchi,

e l'inizio del fondo cassa per l'iniziativa della Commemorazione del centenario della morte del Gen. Perrucchetti, che verrà celebrato nell'autunno del 2016.



FRASSINETTO **Restauro lapidi dei caduti**

Bella iniziativa a Frassinetto per commemorare in modo degno la ricorrenza del Centenario della Grande Guerra. Infatti, su iniziativa dell'Amministrazione comunale e del Gruppo Alpini, si è provveduto a recuperare le targhe dei caduti (sia del primo che del secondo conflitto mondiale) che erano state posizionate sul muro esterno del vecchio cimitero mai consacrato. Le targhe con i nomi dei caduti, essendo in metallo, erano ormai gravemente usurate talché un'opera di restauro sarebbe risultata molto difficile e troppo costosa.

Si è ritenuto, perciò, di ripiegare verso l'utilizzo di un materiale più umile ma più resistente: la pietra. E domenica 1° novembre, alla presenza di autorità civili e militari, assieme alla commemorazione del 4 Novembre, si è svolta la solenne cerimonia di benedizione delle nuove lapidi, sistemate sulla pietra vicino al monumento ai caduti e davanti all'ingresso del cimitero: una nuova vita per quei nomi che rischiavano di essere dimenticati per sempre, mentre ora, con la loro presenza, vogliono "parlare" alle nuove generazioni ricordando che il loro sacrificio ha permesso, a chi è venuto dopo, di poter vivere in una patria e in una società migliore.

Paolo Querio



SAN LORENZO **Sebbene ferito, con slancio esemplare ...**

Questo l'incipit della motivazione per la Medaglia di Bronzo al V.M. a Luigi Locatto, cap. mag. del Battaglione Ivrea, caduto sul Monte Mrzli ed anche il titolo della serata organizzata a Mercenasco, sabato 7 novembre u.s., dal Gruppo Alpini di San Lorenzo con l'Amministrazione Comunale e le Associazioni Locali.

Veramente tante le persone, alpini e non, che "Ciriobola", come un pifferaio magico, ha trascinato con sé indietro nel tempo, narrando fatti, ricordando i luoghi ed i Caduti di Mercenasco durante la Grande Guerra.

Canti e musiche del Coro A.N.A. e della Fanfara della Sezione di Ivrea hanno accompagnato i racconti e le letture.

Mercenasco ha donato alla Patria 32 dei suoi figli, partiti per la guerra e mai più tornati ed il primo a cadere fu proprio Luigi Locatto.

Ma, in questa serata ricca di emozioni, si è voluto narrare anche e soprattutto un'altra guerra, quella vissuta dalle donne, quella di Luigia.

Nel 1915 Luigia aveva 25 anni ed in quello stesso anno perdeva il fratello ventunenne Domenico, del Battaglione Val D'Orco, sul Monte Nero. Un libretto conservato, in cui sono scritte le minute delle lettere che Luigia ha inviato al giovane Antonio Nigra, fante nel Battaglione Brescia e la corrispondenza intercorsa tra loro sono state di aiuto per conoscere la sua storia. Semplici e timide parole di amore e



di preoccupazioni, baci non dati ma inviati, un amore scritto... non vissuto.

Nel 1917, nella 10ª Battaglia dell'Isonzo, sul Monte Vodice, Antonio perde la vita e, nello stesso anno, anche Luigi (classe 1900), il fratello più piccolo di Luigia, già chiamato alle armi, muore durante l'addestramento.

Ognuno di noi può immaginare la disperazione di questa giovane donna che in breve tempo perde tutti gli affetti più cari.

Sabina Prinsi e Massimo Spadola Bisetti hanno letto con partecipazione questo scambio di missive.

E' un dovere rimarcare e ricordare l'impegno delle donne che da "angeli del focolare domestico" si ritrovarono a prendere il posto dei loro mariti o figli o fratelli in attività prettamente maschili, mentre gli uomini si trovavano al fronte. Non solo lacrime, ma anche tanta fatica. Un pesante fardello per spalle fragili di donne forti.

Anna Maria Brualdi

PALAZZO-PIVERONE

Sul 3° numero scorso è stata soppressa la foto allegata all'articolo -Incontro con Casa Insieme-per mancanza di spazio. Un atto voluto ma casuale la scelta sul Gruppo di Palazzo-Piverone. Mi scuso con gli Alpini del Gruppo per l'inconveniente e pubblico la foto citata nell'articolo in questione.

Carlo Maria Salvetti



LE NOSTRE GIOIE



BAIRO

• MATTIA PUTTU GNERO nipote del socio Ceretto Osvaldo

BORGOFRANCO D'IVREA

• CIPOLLA VALERIA nipote del socio Campagnolo Cesare
• GASTALDO BRAC NOEMI nipote del socio Maraschin Alberto

CHIAVERANO

• AGATA SAGONA nipote del socio Francesco Brizzolara

NOMAGLIO

• PERUCCHIONE EDUARDO nipote del socio Sergio

PAVONE

• TOMAS POLICANO nipote del socio Adriano Enrico Solliat

QUASSOLO

• VOIGLIO VALERIA nipote del socio Luigi Giachetto

ROMANO CANAVESE

• DIEGO CIGNETTI nipote del socio Mauro

SAN GIUSTO CANAVESE

• CARLO nipote del socio Gioannini Franco
• GIULIA nipote del socio Boccato Giuseppe

SAN MARTINO

• GILLONE PIETRO nipote del socio Gillone Bernardo

VALPERGA

• MATTEO AGOSTINI nipote del vice Capogruppo Livio Rolle

VISCHE

• GILLONE PIETRO nipote del socio Gillone Giovanni

NOZZE



BORGOFRANCO D'IVREA

• ELIANA MARANGON nipote dei soci Massimo e Renato Marangon con Edoardo Bertocetti

NOMAGLIO

• QUACCHIA FEDERICA figlia del socio Giorgio con Carfora Franco

PARELLA

• DANIELA BREGOLA, figlia del socio Dario, con Ivan Stefano Fontana

SETTIMO VITTONÈ-CAREMA

• PERO VALERIA, figlia

del consigliere Matteo, con Vassia Gabriele

TORRE CANAVESE

• MELISSA BONO figlia del socio Aldo con Stefano Peruffo

ANNIVERSARI

ALBIANO-AZEGLIO

• 50° del socio GABIN ANTONIO con Zamuner Gabriella

CASCINETTE

• 50° del socio LINTY GUIDO con Anna
• 50° del socio TASCHE VASCO con Vanna

CHIAVERANO

• 50° del socio GIUSEPPE FILIPETTO con Annamaria Giglio Tos

CUORGNÈ

• 50° del socio POLLA POLLIN MARIO con Grotto Livia

LOCANA

• 60° del socio NOASCONE CELESTINO con Negro Cousa Caterina
• 50° del Consigliere BARETTINO FRANCESCO con Coello Maria

QUASSOLO

• 40° del socio LUIGI GIACHETTO con Carmen
• 25° del socio FELICE GIUGLER con Loredana

SAN GIORGIO CANAVESE

• 45° del Capogruppo ALGOSTINO SERGIO con Peila Egle

LAUREE



CARAVINO

• ORIGLIA STEFANO figlio del socio fondatore Enzo, ha conseguito la laurea in economia aziendale presso l'Università di Torino con voto 102/110

VISCHE

• MIRCO FIORETTA, figlio del socio Giovanni Fioretta, ha conseguito la laurea in ingegneria industriale

I NOSTRI DOLORI

ALBIANO-AZEGLIO

• TESTA MICHELE, socio aggregato e suocero del socio Coda Fulvio

BAIRO

• ANGELO AUDIBUSSIO fratello del socio Dario

BORGOFRANCO D'IVREA

• PAGLIERINI BRUNA suocera del socio Veratelli Gino

CARAVINO

• PIGNOCCHINO FRANCESCA nonna del socio Broglia Simone
• ANGELA GIUSEPPE nonno del socio Paleologo Marco

CHIAVERANO

• GIUSEPPINO UGO suocero del socio Gianni Cassina

CROTTE

• CASALATINA BRUNO cognato del socio Bellis Osvaldo

CUORGNÈ

• MACCARI ELIO socio del Gruppo

LESSOLO

• TRABUCATTO GUGLIELMO nipote del Vice Capogruppo Franza Michelangelo

LOCANA

• GIACHINO GIOVANNI zio del socio Bugni Bruno
• NORA GIUSEPPINA suocera del socio Noascone Paolo, zia del socio Tuberosa Felice Giovanni e del Consigliere Abellone Ernesto

• FASANA GUALTIERO socio del Gruppo e zio del socio Valesano Natale

• BUGNI GERMANO fratello del socio Bugni Giovanni e nipote del socio Cavoretto Domenico

• PEZZETTI DANTE Consigliere del Gruppo, cognato del socio Noascone Celestino e zio del socio Coello Franco

• TARRO TOMA' MARGHERITA, zia dei Soci Tarro Tomà Bruno, Osello Mario e del Tesoriere Guglielmetti Fabrizio

NOASCA

• ONIDA CATERINA suocera del Segretario del Gruppo

• RIVA ANNA mamma dei soci Giampiero e Giacomo, nonna di Marco e zia di Gianni e Bruno

NOMAGLIO

• PROLA GUIDO socio aggregato

ORIO CANAVESE

• PONZETTI CATERINA mamma del Vice Capogruppo Aldo Gianì

• JENNY GILL moglie del socio Giuseppe Motta

PALAZZO-PIVERONE

• MONGIOVETTO ORTENSIA madre del socio Grasso Osvaldo e zia del socio Signora Giuseppe

PAVONE

• ANGELA LORENZATTI mamma del socio Roberto Barroero

PONT CANAVESE

• LUCIA BLESSENT madrina be-

nemerita del Gruppo ARMANDO PANIER SUFFAT padre del Socio Danilo

RIBORDONE

• CHIANTEL PERONO DIEGO figlio del socio Gino

RODALLO



• LONGINO ACTIS socio fondatore del gruppo

ROMANO CANAVESE

• STEFANIA BONATTO madre del socio Brunasso Diego Giovanni

SAN BENIGNO CANAVESE

• CARMELO RUSSO TESTAGROSSA suocero del socio Enrico Vecchia

• FAMIGLIETTI MICHELE papà del socio Famiglietti Francesco

• MATTEI ROMANO socio del gruppo

SAN BERNARDO

• PIER MARIO DEGRANDI papà del socio Andrea

• IMPERIAL FABRIZIO socio del Gruppo

• AMELIA MARIA MENDO nonna del socio Alessandro Caserio

SAN GIORGIO CANAVESE



• CUFFIA GIUSEPPE, reduce, socio del Gruppo

SAN LORENZO

• BACCHIEGA NADIR padre del socio Massimo

PROTEZIONE CIVILE IN RICORDO DI GIACOMO BERUTTI

Il nostro amico Giacomo Berutti è andato avanti, faceva parte del nucleo di P.C. e ne era da poco uscito per raggiunti limiti di età. Persona laboriosa e tranquilla ha sempre svolto le sue mansioni con ordine e sicurezza, mancherà molto specialmente in cucina dove era addetto. Abbiamo partecipato al suo funerale per dargli un ultimo saluto.



Grazie Giacomo a nome di tutti noi per il contributo che hai dato al nucleo. Alla tua famiglia ed al gruppo di S. Giusto, al quale appartenevi, vadano le nostre sentite condoglianze.

*Il coordinatore
Eraldo Virone*



CARTOLINE DI GUERRA

Su questo numero dello Scarpone Canavesano vogliamo rendere omaggio alle Penne Nere attraverso la pubblicazione di un modesto ma crediamo significativo campionario delle centinaia di cartoline edite nel periodo della Prima Guerra Mondiale. Escludiamo quindi quelle, peraltro ben note, dedicate al nostro 4° Alpini, ma stampate in epoche differenti, vale a dire nei primissimi anni del Novecento e in quelli immediatamente precedenti il secondo conflitto.

Si tratta di cartoline che non abbisognano di particolari commenti, in quanto il loro messaggio e il loro stile sono sufficientemente efficaci, sia che l'alpino venga raffigurato in posa, come nel caso delle due di tipo fotografico (con le scritte "Saluti dalle Alpi" e "Di qui non si passa!"), arricchite da disegni simbolici come l'aquila e la bandiera, sia che egli sia stilizzato, come nel caso del soldato tratteggiato dall'illustratore Dalbesio, in procinto di piantare il tricolore in vetta. Da notare che il cartoncino, porta la data del 12 luglio 1919, a diversi mesi dalla fine della guerra: destinatario è il

generale Ferdinando Pecco, che col 1° Corpo d'Armata è impegnato in quel di Sebenico, in Dalmazia.

Simpaticissima la cartolina opera del disegnatore Golia (al secolo il torinese Eugenio Colmo), in cui il piccolo alpino marcia alla volta di Trento, sotto lo sguardo di una giovane contadinella. Possiamo aggiungere che la cartolina spedita da Ivrea il 26 novembre 1915, era indirizzata alla signorina Mariuccia Pecco di Torino: il mittente è un certo Ettore, che dopo aver esordito scrivendo "Addio, mia bella, addio, Penatino se ne va...!", esorta la destinataria a imparare "a rispettare i difensori della patria, anche se spilungoni e sgonfioni, e non dubiti che metto a profitto i suoi consigli di studiare in modo edificantissimo..."

In tema di cartoline ingentilite dalle immagini di graziose fanciulle, ecco infine due esempi recanti messaggi incoraggianti come "Viva viva i prodi Alpini" e al tempo stesso tali da accrescere l'orgoglio e il senso di responsabilità delle Penne Nere, come si evince dalla scritta "A voi gloriosi Alpini i destini della Patria".

